

## «Nessun problema per l'immigrazione Croazia e Ungheria veglieranno per noi»

«Il rischio più grande potrebbe essere quello di delegare ad altri Paesi il controllo dell'immigrazione verso il nostro territorio. Ma credo che possano essere questioni superabili». Arduino Paniccia, veneziano, docente di Economia internazionale all'Università di Trieste, guarda con fiducia e soddisfazione all'ampliamento dell'area Schengen.

Professor Paniccia, il timore maggiore riguarda il mancato controllo dell'immigrazione da Est. «Può essere un problema, ma va detto che Ungheria e Croazia, che ora rappresenteranno il nostro "vero" confine ad est sono adeguatamente preparate. Budapest ha un ottimo esercito e un'ottima Polizia, è pienamente inserita nella Nato e credo onestamente che il confine con l'Ucraina sia adeguatamente sorvegliato. Stesso discorso per la Croazia. Zagabria aspira ad entrare nell'Unione Europea, ha sensibilmente migliorato il proprio ruolo nel continente. Ci tiene, quindi, a far bella figura: le frontiere verso Bosnia, Serbia e Romania sono tranquillamente presidiate e soprattutto volendo sedere al più presto al tavolo della Ue, punta ad agire con vigore».

Quindi, non dobbiamo aspettarci "ondate" indiscriminate di immigrati dall'Est e dai Paesi caucasici.

«Direi di no. Non nelle percentuali degli anni scorsi. Il problema più impellente arriva da sud, dal bacino del Mediterraneo».

Per Gorizia è l'epoca di una nuova "liberazione".

«Senz'altro. Tutti conoscono il "muro di Berlino" pochi sanno o hanno saputo del "muro di Gorizia". E questo perchè politici, stampa, governo, spesso e volentieri, non hanno voluto o saputo affrontare una pagina dolorosa, delicata e difficile della nostra storia. Era più facile non parlarne. Ora sarà senz'altro diverso».

Perchè?

«Perchè Gorizia torna al centro dell'attenzione con l'«Euroregione», un progetto affascinante e suggestivo. Si tratta di un esperimento interessantissimo che accompagnerà la Mitteleuropa. La città si troverà al centro di questo sistema così come lo era nel periodo asburgico. Ne guadagnerà tutto il Nordest nel segno dei mercati, della delocalizzazione e della cooperazione. Potrà nascere una "Baviera del Sud" con grandi prospettive di sviluppo».

Ma che cosa manca in tutto questo?

«Manca la capacità romana di capire quello che sta accadendo a Nordest, verso un'operazione delicata e affascinante. E lo ammetto faccio fatica a capire anche se Bruxelles sta comprendendo questo importante passaggio della storia del Vecchio Continente. Roma dovrebbe impegnarsi di più per strutture e infrastrutture. Ma è chiaro: il benessere di quest'area può significare il benessere di tutto il Paese».

P.N.D